



## REPUBBLICA DI SAN MARINO

### COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE; ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO; TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE

*Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione dell'istanza d'Arengo presentata da cittadini sammarinesi affinché sia dichiarata "Patrimonio dello Stato" la Pietra del Monte Titano*

*Estratto del processo verbale della seduta del 19 maggio 2011 della III<sup>a</sup> Commissione Consiliare Permanente*

#### **Riferisce in merito il Segretario di Stato per il Territorio Gian Carlo Venturini**

*"Grazie Presidente, semplicemente per riferire su alcuni aspetti legati a questa istanza d'Arengo, ossia sull'importanza dell'utilizzo e della disciplina dell'utilizzo della pietra che si può reperire dagli scavi che possono essere effettuati nell'ambito di interventi edilizi sul territorio, in particolare nel centro storico. Come è già stato detto in occasione del dibattito che c'è stato in Consiglio sull'utilizzo da parte anche dell'azienda di produzione, grazie ad alcuni interventi (il parcheggio di Piazzale Bellucci, l'intervento su Via Piana e anche altri scavi che sono stati effettuati nell'ambito appunto del centro storico di San Marino Città) si sono reperiti diversi quantitativi di pietra che è stata in parte acquisita dalla Pubblica Amministrazione tramite l'Azienda di Produzione e che ne ha accantonato già dei quantitativi. Quantitativi di cui, secondo il riferimento dell'Azienda stessa, in base agli utilizzi costanti nell'ambito del Centro Storico di Città, abbiamo disponibilità per i prossimi cinque o dieci anni. Ciò non toglie che, come è stato detto anche in fase di discussione dell'istanza d'Arengo, non esiste una normativa specifica per la regolamentazione dell'estrazione della pietra. E per poterla disciplinare il Governo e la Segreteria, in attuazione dell'istanza, stavano verificando la possibilità, dovendo fare una norma specifica, di inserire alcuni aspetti di disciplina di questa materia nella revisione del testo unico che è prevista, in base ad un disposto dell'articolo della Legge di Bilancio del dicembre scorso, entro giugno. O qualora quella non fosse ritenuta la sede più idonea, perché lì si vanno a disciplinare le normative urbanistiche ed edilizie, si pensava di fare un provvedimento specifico: anche se dovranno essere definiti alcuni aspetti, poiché non è possibile generalizzare la disciplina di questa materia. Perché dovremmo definire quale tipo di pietra deve essere tutelata (se le frattaglie o i blocchi che hanno delle dimensioni e delle caratteristiche tali da poter consentire delle lavorazioni da parte degli scalpellini sia pubblici che privati) e nello stesso tempo definire anche le argomentazioni degli eventuali depositi una volta che si è estratta la pietra. Ecco che allora alla luce di queste considerazioni fino ad oggi, anche dopo l'accoglimento dell'istanza d'Arengo, non sono state attuate convenzioni che prevedessero interventi di ristrutturazione comprendenti degli sbancamenti e quindi l'estrazione di pietra. Fino ad oggi appunto non è stata fatta nessuna convenzione in questo senso. Di conseguenza auspichiamo di disciplinare questa materia o nella revisione del testo unico, che è prevista entro giugno, o in un'apposita normativa qualora non fosse possibile integrarla nella disciplina delle convenzioni che si dovranno sottoscrivere con quanti effettueranno interventi edilizi sul territorio."*